



COMUNICATO STAMPA/SINTESI

Finché vita non ci separi...

Matrimoni, separazioni e divorzi in Italia - Rapporto EURES 2006

▪ L'andamento del numero dei matrimoni in Italia negli ultimi 30 anni (tra il 1975 e il 2005) ed il relativo quoziente di nuzialità, segnano una costante diminuzione (-32,4%, con un decremento medio annuo dell'1,1%), passando da 373.784 nel 1975 (con un indice pari a 6,7 ogni 1.000 abitanti) a 250.974 nel 2005 (4,3 ogni 1.000 abitanti).

Il dato relativo rimane costantemente più elevato nel Sud, con valori pari nel 2005 a 4,8 ogni 1.000 abitanti, rispetto a 4,6 nel Centro e 3,8 nel Nord. La Campania presenta l'indice di nuzialità più elevato nel 2005 (5,3) seguita dal Lazio, unica regione ad aver segnato un incremento rispetto al 1995 (da 4,7 a 5,1); valori superiori alla media nazionale si registrano anche in Puglia (4,8), Sicilia (4,7), Calabria (4,6) e Umbria (4,4), mentre, sul fronte opposto gli indici più bassi riguardano le regioni del Nord, con il valore minimo in Emilia Romagna (3,5 matrimoni ogni 1.000 abitanti), seguita da Valle D'Aosta, Friuli, Trentino alto Adige e Piemonte (tutte con un indice pari a 3,6).

L'età media al matrimonio negli ultimi tre decenni è salita di 7 anni tra gli uomini (da 26,3 anni nel 1975 a 33,2 nel 2003) e di oltre 5 anni tra le donne (da 24,4 anni a 29,9), con un aumento costante nell'intero periodo. Sono le regioni del Sud a registrare l'età media al matrimonio più bassa (30,8 per gli uomini e 27,9 per le donne), anticipando di circa due anni l'appuntamento matrimoniale rispetto al Centro (32,9 per gli uomini e 30,2 per le donne) e al Nord (32,8 e 29,9).

▪ Tra il 1975 ed il 2005 crescono i matrimoni celebrati con rito civile (da 31.317 a 81.339) a fronte di un consistente decremento di quelli religiosi (da 342 mila nel 1975 a meno di 170 mila nel 2005). Nelle regioni del Sud il rito civile rimane nel 2005 ancora nettamente minoritario (19,5%), mentre nelle regioni del Centro (35,2%) e soprattutto in quelle del Nord (43,7%) la sua crescita lo avvicina progressivamente a quello religioso.

▪ Aumentano i secondi matrimoni, che passano da un'incidenza pari al 2,9% del totale degli sposi nel 1975 al 7,1% nel 2003. Le donne risultano meno propense a contrarre un secondo matrimonio (con un'incidenza pari al 6,6%, rispetto al 7,7% tra gli uomini). Aumentano le seconde nozze soprattutto tra i divorziati (da 9.800 nel 1975 a 32.000 nel 2003), mentre si rileva un costante calo del numero dei vedovi alla seconda esperienza matrimoniale (da 11.700 nel 1975 a 5.500 nel 2003).

▪ È pari al 10,5% l'incidenza dei matrimoni con almeno un coniuge non italiano sul totale dei matrimoni celebrati nel 2003, rispetto al 4,3% del 1995. L'incidenza più alta si registra nel Centro (15,9%) e nel Nord (14,3%), con uno scarto di oltre 10 punti rispetto al Sud (4,4%).

Nel 58,1% dei casi si tratta di uomini italiani che sposano donne straniere; seguono i matrimoni tra due coniugi stranieri (26,4%), mentre scende al 15,5% l'incidenza delle nozze tra donne italiane e uomini stranieri, che rimane un fenomeno di più limitata entità. Più in particolare, i dati indicano che ogni 100 uomini italiani che si sposano 7 (6,6%) scelgono una donna straniera, mentre il valore scende a 2 su 100 (1,8%) per le donne.

- Nel 2003 (ultimo dato disponibile) i matrimoni celebrati in regime di separazione dei beni raggiungono il 54,3%, a fronte del 45,7% di quelli celebrati in comunione, con una vera e propria inversione di tendenza rispetto al valore del 1995, quando le separazioni dei beni erano una forte minoranza (il 40,9% contro il 59,1% delle comunioni).

Al Nord si rileva l'incidenza più elevata dei matrimoni in regime di separazione dei beni (61,7%, contro il 38,3% in comunione); leggermente inferiore il dato relativo al Centro (58,4%, contro il 41,6%), mentre ancora prevalenti risultano i matrimoni in regime di comunione dei beni nel Sud (54,6%).

- Dal 1995 al 2004, si osserva una crescita consistente sia delle separazioni (+59%, da 52 a 83 mila), sia dei divorzi (+66,8%, da 27 a 45 mila). È il Sud a registrare negli ultimi dieci anni l'incremento più consistente sia delle separazioni (+84,7%, a fronte di una crescita del 46,3% al Nord), sia dei divorzi (+74,7%, rispetto a +61,3% al Nord), pur rimanendo l'indice di divorzialità (divorzi ogni 1.000 abitanti) inferiore a quello del Centro-Nord (0,4 rispetto a 0,9 del Centro e a 1 al Nord).

- Complessivamente nel 2004 si contano oltre 128 mila separazioni e divorzi (rispettivamente 83.179 e 45.097), cioè 352 sentenze al giorno, pari a circa una ogni 4 minuti. Confrontando i due dati nel corso del 2004, emerge che mentre 100 coppie si sposano, complessivamente altre 51,2 si separano (33,2) o divorziano (18); nel solo Nord il numero delle separazioni e dei divorzi ogni 100 matrimoni celebrati sale a 70, scendendo a 56,1 nelle regioni del Centro e raggiungendo il valore più basso al Sud (29,8).

- Analizzando l'esito dei matrimoni celebrati negli anni Settanta e Ottanta, ovvero ad una distanza temporale idonea ad osservarne interamente o quasi il corso (secondo una prospettiva longitudinale o per coorti), in ciascuno degli anni osservati meno di 15 matrimoni ogni 100 si sono chiusi con la separazione. Il dato indica tuttavia al tempo stesso una mortalità matrimoniale crescente, le cui esatte dimensioni per quanto riguarda i matrimoni celebrati nell'ultimo decennio saranno quantificabili soltanto a distanza di altri 10-15 anni.

Più a rischio risultano i matrimoni celebrati con rito civile, che registrano una incidenza di divorzi decisamente superiore a quella rilevata tra i matrimoni religiosi.

- Il più alto numero di separazioni si verifica tra il terzo ed il quinto anno di matrimonio: tra le separazioni censite nel 2003, una ogni 7 (il 13,6%) riguarda matrimoni celebrati da non più di tre anni; una su 4 (24,9%) i matrimoni celebrati negli ultimi 5 anni, e una ogni 3 (34,2%) nei primi 7 anni. Le separazioni successive ai 15 anni di matrimonio crescono tuttavia in misura superiore, passando dalle 29.462 del 1980 a 75.890 del 2003 (dal 71,1% al 75,1% del totale).

- L'aumento dei divorzi e delle separazioni in Italia ha avuto come diretta conseguenza un incremento delle famiglie monogenitoriali e di figli affidati: secondo i dati Istat il numero di minori affidati in casi di separazione è pari, nel 2004, a 64.292, e quello degli affidamenti nei divorzi a 21.175. Dal 1980 al 2004 si rileva un aumento del 117%, relativamente ai figli minori di separati, e del 193% per quanto riguarda i figli di divorziati (erano 7.235 nel 1980).

In oltre la metà delle separazioni (52,9%) nel 2004 è presente almeno un figlio minore, un dato, questo, che scende a poco più di un terzo nei divorzi (36,8%). In più dell'80% dei casi la madre ottiene l'affidamento (nell'83,2% delle separazioni e nell'84,4% dei divorzi), mentre si rileva una costante crescita del numero degli affidamenti congiunti, arrivato nel 2004 al 12,7% dei casi nelle separazioni e al 10% nei divorzi.

▪ È Cipro la nazione europea in cui ci si sposa di più, ogni mille abitanti si contano infatti 14,5 matrimoni. Decisamente più bassa l'incidenza negli altri paesi (mediamente in Europa il dato è pari a 4,9 matrimoni ogni 1.000 abitanti). A segnare il primato negativo è invece la Slovenia, con sole 3,5 nozze ogni 1.000 abitanti. L'Italia si colloca in una posizione intermedia (4,3).

Per quanto riguarda i divorzi, Estonia, Lettonia e Repubblica Ceca registrano l'indice di divorzialità più elevato in Europa (tutte con 3,1 divorzi ogni 1.000 abitanti). Irlanda e Italia, entrambi paesi con una forte tradizione cattolica, registrano invece i valori più bassi (0,7 divorzi ogni mille abitanti), mentre leggermente superiore il dato che riguarda Spagna, Croazia e Grecia (1 divorzio ogni mille abitanti).

Direzione Rapporto: Fabio Piacenti

Ufficio Stampa: Viviana Vassura 06 87.19.58.35 - 333 6177207